

STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO

di Domenico Finiguerra

Il consumo di territorio in Italia

Un dato riassuntivo e significativo: ogni anno vengono coperti dalla *crosta repellente di cemento e asfalto* (come la definiva Antonio Cederna) 500 kmq di suolo.

1,37 kmq al giorno, 3750 mq all'ora, 62,5 mq al minuto!

Questo consumo di suolo, si concentra soprattutto sulle aree pianeggianti, spesso agricole e fertili. Con conseguenze irreversibili per la produzione agricola, per il paesaggio e per gli ecosistemi in generale.

Perché si consuma (spreca) il suolo:

1. rendita fondiaria
2. necessità (spesso dovuta a manie di grandezza) dei Comuni di fare cassa e finanziare spese correnti (circolo vizioso degli oneri di urbanizzazione)
3. scarsa sensibilità e cultura politica della classe dirigente
4. impoverimento (in tutti i sensi) dell'agricoltura
5. inseguimento del mito della crescita

Esiste oggi una domanda (reale) di volumi da edificare?

Si direbbe di no. Le stime più prudenti indicano in 2 milioni le case vuote. Sono ormai migliaia i capannoni sfitti e in vendita da anni. Quindi, la domande di case e le necessità produttive dell'economia reale (quel poco che è rimasta in Italia) potrebbero essere abbondantemente soddisfatte dal patrimonio edilizio esistente. Ovviamente, ci sarebbe bisogno di una emancipazione della Politica e di una ritrovata sua supremazia rispetto all'economia e alla finanza.

Il contributo delle grandi opere.

Le grandi opere mitizzate da questo modello di sviluppo (TAV, Ponte sullo Stretto, Nuove Autostrade e Anelli Tangenziali), che sono già delle grandi minacce in se stesse per il territorio, prima o poi, si trascinano nuove colate di cemento. Sia per opere complementari, sia per i nuovi insediamenti, soprattutto commerciali (outlet e grande distribuzione) e di logistica.

Poche Grandi Opere inutili e dannose vs Tante Piccole Opere utili e salutari.

Se le diverse decine di miliardi di euro (che ricadrebbero sempre e comunque sulle finanze pubbliche, quindi sui cittadini, anche utilizzando la formuletta magica del *Project Financing*) che servirebbero per realizzare e mantenere poche grandi opere fossero messe a disposizione per piccole opere di risanamento del dissesto idrogeologico, di cura del territorio, di realizzazione di infrastrutture per la mobilità dolce e lenta (piste ciclabili, ferrotranvie, vie navigabili) e laddove necessario (e sono migliaia gli esempi che si potrebbero portare da tutte le province d'Italia) di sistemazione delle infrastrutture ferroviarie e autostradali esistenti, si darebbe comunque una spinta all'economia, si creerebbero posti di lavoro e si comincerebbe a sistemare il Paese.

Le grandi opere, cartina di tornasole di un modello di sviluppo decotto, guidato da degli estremisti!

Chi si propone come *paladino* delle grandi opere (perché servono a rilanciare l'economia, a creare crescita, sviluppo e competitività ecc. ecc.) si da spesso da solo (o se la fa dare dai giornali di proprietà di amici e parenti) la *patente di moderato!*

E cerca di etichettare chiunque si opponga al loro modello di società come dei pericolosi estremisti sovversivi.

Ma gli estremisti, quelli veri, sono loro. Loro che si ostinano a voler continuare con questo modello di sviluppo. Loro che non hanno il coraggio di pensare un modo e un mondo diversi. I veri estremisti sono loro che hanno paura di mettere in discussione supposte certezze che di certo hanno solo l'esito, prima o poi catastrofico, dal punto di vista ambientale, culturale ed anche economico.

Un altro modello di gestione del territorio esiste già.

Quello realizzato concretamente in decine di comuni italiani, praticato da piccoli gruppi di acquisto, coltivato da ritrovati agricoltori, ricercato da comitati, circoli e associazioni sorti in ogni angolo del paese (in difesa dei beni comuni, del territorio, di tutto il territorio, non solo del loro, come vuole far passare certa propaganda insopportabile come quella del Forum Nimby ...) ed elaborato da intellettuali, studiosi, ricercatori, giovani ed esperti, che animano con entusiasmo appuntamenti come quello organizzato in Val di Susa in questo torrido *finagosto*.